



Rappresentanza Permanente d'Italia
OSCE

**DICHIARAZIONE DELL'ITALIA SU
"COOPERAZIONE CON I PARTNER MEDITERRANEI DELL'OSCE"**

CONSIGLIO PERMANENTE OSCE
VIENNA, 15 LUGLIO 2021

Grazie Signora Presidente.

L'Italia, in aggiunta all'intervento pronunciato dall'Unione Europea, vuole condividere alcune osservazioni a titolo nazionale su questo importante tema.

Innanzitutto, ringraziamo la Presidenza in esercizio di avere incluso nuovamente questo punto all'agenda del Consiglio Permanente, seguendo il positivo esempio dell'anno scorso. A nostro avviso, la prosecuzione di tale pratica risponde opportunamente al ripetuto riconoscimento da parte dei nostri Ministri, sin dagli atti fondanti di questa Organizzazione, del legame inscindibile tra la sicurezza Mediterranea e il resto della regione euro-atlantica e euro-asiatica. Ricordo, inoltre, la reiterata sollecitazione, avanzata da un Gruppo di Stati partecipanti di cui l'Italia è parte, di una riunione annuale del Consiglio Permanente interamente dedicata alla sicurezza nel Mediterraneo, in relazione a temi rilevanti per l'OSCE.

Signora Presidente,

Le sfide ambientali, in particolar modo quelle legate al cambiamento climatico, riguardano tutti, ma non tutti allo stesso modo. I climatologi prevedono per i prossimi anni un aumento di temperatura nel Mediterraneo più accentuato della

media globale, e definiscono il bacino mediterraneo un “hotspot”, dove tutti i Paesi saranno accomunati da dinamiche di mutazione accelerate e collegate. Un tale scenario è foriero di conseguenze, che includono spinte potenzialmente destabilizzanti. Voglio ricordare solo un esempio, peraltro già citato oggi: gli esperti prevedono che il livello del Mare Mediterraneo possa aumentare di 20 cm entro il 2050. Questo incremento, apparentemente poco significativo, “salinizzerebbe” il delta del Nilo, sconvolgendo la sussistenza di milioni di persone.

L’impatto di questi fenomeni sulla nostra comune sicurezza va studiato, capito, riconosciuto. È necessario, senza ritardo, adottare misure di prevenzione e di adattamento, indispensabili alla sicurezza e alla stabilità della nostra regione. Ed è per questo che l’Italia sostiene con piena convinzione iniziative congiunte dell’OSCE con l’Unione per il Mediterraneo che, prendendo spunto dal nesso tra cambiamento climatico, degrado ambientale e sicurezza nel Mediterraneo, favoriscano la cooperazione tra i Paesi interessati.

Ci auspichiamo, altresì, che questa realtà sia riconosciuta nei negoziati sui “deliverables” per il Consiglio Ministeriale di Stoccolma, soprattutto con riguardo ai testi di seconda dimensione.

Più in generale, andando oltre il tema oggi trattato, l’Italia crede fermamente che l’OSCE possa, e debba, svolgere un ruolo più significativo nel promuovere la cooperazione tra gli Stati partecipanti e i Partner per la sicurezza nel Mediterraneo. Come detto già in passato, il nostro richiamo non è un “appello” nell’interesse esclusivo dei paesi del Mediterraneo; riguarda, invece, un interesse di sicurezza comune a tutti gli Stati partecipanti e partner.

I nostri Ministri, al Consiglio Ministeriale di Milano, hanno chiesto che – e cito – “le questioni riguardanti il Mediterraneo trovino un chiaro riscontro in tutta la pertinente attività dell’OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza onnicomprensiva”. A questo proposito, apprezziamo il taglio tematico del dibattito odierno e ribadiamo la nostra richiesta alla Segretaria Generale di riferire periodicamente al Consiglio Permanente, almeno una volta all’anno, su come questo impegno venga attuato dalle competenti strutture esecutive dell’Organizzazione.

In merito, ringraziamo la Segretaria Generale di aver distribuito, due giorni fa, un dettagliato rapporto sull'utilizzo del "Fondo per il partenariato" nel 2020. La lettura del rapporto offre una buona panoramica di iniziative e strumenti pratici per migliorare la visibilità e l'impegno dell'OSCE nella regione del Mediterraneo. L'Italia è lieta di aver fatto la propria parte e continuerà nel suo impegno, contribuendo in maniera decisiva a questo sforzo anche nei prossimi anni.

Ci permettiamo, tuttavia, di ricordare a tutti gli Stati partecipanti che lo strumento del "Fondo per il partenariato", così come attualmente regolamentato, presenta delle lacune importanti, soprattutto a causa delle limitazioni al suo utilizzo nel territorio dei nostri partner mediterranei.

Lunedì, al Gruppo Mediterraneo, abbiamo discusso su come sostenere il ruolo positivo dei giovani nella stabilità e sicurezza della regione: con le regole che oggi governano il Fondo, salvo decisione ad hoc, sono i giovani che devono raggiungere noi, mentre noi non possiamo raggiungere i giovani nei paesi partner. Questo argomento merita un'ulteriore riflessione da parte del Consiglio Permanente, al fine di ampliare lo spettro e migliorare l'efficacia delle attività intraprese.

Per tornare al clima e all'ambiente, mi consenta Signora Presidente di concludere con una citazione letteraria, che vuole essere un auspicio per il futuro. Scriveva Charles Dickens in una lettera al collega scrittore John Forster del 1844: "a un certo punto della sera e del mattino l'azzurro del Mediterraneo supera ogni immaginazione o descrizione. È il colore più intenso e meraviglioso, credo, di tutta la natura."

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al verbale della seduta.

Grazie signora Presidente.